

stanza e di tutte quelle creature speciali, ancor oggi spesso non comprese, ma che riservano in loro grandi doni celesti. Quale dono celeste avrà riservato il Cielo alla giovane Costanza? A voi scoprirlo.

Monica Pasero

Vietato a sinistra

	<p>Autrici varie, <i>Vietato a sinistra. Dieci interventi femministi su temi scomodi,</i> a cura di Daniela Dioguardi, introduzione di Francesca Izzo</p>
	<p>Castelvecchi 2024 pagine 89, € 14</p>

È uscito a maggio l'agile pamphlet che dodici coraggiose donne molto differenti tra loro, attive in luoghi storici del femminismo, come Libreria delle donne di Milano, UDI, ArciLesbica, Gruppi donne delle Comunità di base e le molte altre, Collettivi donne di quartiere, alcune delle quali impegnate per anni in partiti, sindacati, movimenti di sinistra hanno scritto, spinte dal desiderio di aprire un confronto su situazioni che hanno dirette conseguenze sulle vite delle donne. Le riflessioni, elaborate in oltre un decennio in diverse reti favorite anche dal web, sono espresse con una scrittura chiara in cui i passaggi delle argomentazioni sono coerenti e legati a informazioni puntuali e a esperienze in cui molte possiamo riconoscerci, una scrittura frutto di un lavoro individuale e collettivo di femministe che sanno il valore trasformativo del linguaggio, l'importanza del nesso politico tra verità e parola. Vengono dunque proposte con passione situazioni in cui, a diverso titolo, le autrici sono coinvolte o testimoni, mostrando senza reticenze come della violenza maschi-



le contro le donne, tema presente nel dibattito pubblico ma ancora suddiviso in ambiti differenti, sia importante mettere in luce la matrice: l'abuso del potere maschile che tende a cancellare l'esistenza e la differenza femminile. Ecco che allora le autrici prendono posizione sulla prostituzione, che non è né sesso né lavoro, e il cui sfruttamento, reso reato dalla legge Merlin, non dev'essere legalizzato; sulla "gravidanza per altri", che usa donne in carne e

ossa come mezzi di produzione e commercia neonate e neonati; sull'affido condiviso e la "bigenitorialità", che furono presentati come condivisione di responsabilità per sgravare le madri di un carico storicamente soltanto loro e che invece fa riaffacciare la patria potestà, soppressa nel 1975, imponendo a donne e minori la volontà paterna.

Mettono in luce come la parità sia un modo di guardare all'uomo, il maschio della specie, come modello da raggiungere per le donne, idea che si ritorce contro le donne stesse anche con l'istituzione di "quote azzurre" per ogni progetto e impresa femminile o limitando l'associazionismo femminile.

Segnalano i pericoli di una concezione di "inclusività" in cui si prevede la medicalizzazione di minori come risposta al loro disagio verso ruoli femminili e maschili stereotipati; in cui si impongono invenzioni linguistiche che cancellano l'esistenza delle donne, la nascita dalla madre, la sessualità femminile; in cui si contrastano nuove pratiche pubbliche di dialogo tra i due sessi perché non prevedono i "non binari". Rifiutano il tentativo di ridurre il concetto di "femminismo" a libera iniziativa commerciale delle donne di mettere in vendita il proprio corpo per compiacere gli uomini.

Mostrano il ruolo che gioca il mercato in tutte queste situazioni e che la sinistra sembra non vedere, poiché le ha adottate acriticamente come progresso e spesso accetta di togliere parola al dissenso. Nel libro infatti sono presenti anche testimonianze di manipolazione del consenso, di intimidazioni, di boicottaggi, di campagne di denigrazione che hanno impedito il dibattito.

Questo quasi impossibile confronto è stato il motore della pubblicazione, che sceglie la scrittura come mezzo per riaprire un dialogo, anche conflittuale ma libero. E sembra funzionare, perché grazie agli incontri pubblici sul volumetto, molte hanno ripreso parola e altre, su posizioni contrarie, hanno accettato di confrontarsi.

Luciana Tavernini